Anche dopo il mutuo di 80 miliardi concesso dalla CEE

Ancora irrisolti i problemi delle Acciaierie di Piombino

Documento dell'amministrazione comunale e delle forze politiche - La posizione della FLM provinciale - Al centro i problemi della produzione e dell'occupazione - La questione delle imprese appaltatrici

PIOMBINO — La CEE ha concesso un mutuo di 80 miliardi di lire alle Acciaierie di Piombino: una decisione importante che però non disperde le nubi e le gravi preoccupazioni per il futuro di questo complesso. La notizia, infatti è giunta proprio nel momento in cui l'amministrazione comunale e le forze politiche di Piombino stavano discutendo con la direzione delle Acciaierie su una serie di problemi che riguardano l'assetto azionario della società, il completamento degli investimenti, in atto, le questioni connesse alla politica comunitaria sulla produzione dell'acciaio.

Proprio su quest'ultimo punto, l'amministrazione comunale e le segreterie dei partiti politici democratici, hanno sottoscritto un documento estremamente chiaro nel quale si afferma che il contingentamento della produzione dell'acciaio, proposto dalla Comunità europea non corrisponde alle effettive esigenze del nostro paese, introducendo inaccettabili condizionamenti protezionistici a vantaggio di paesi terzi. Al di là della questione degli investimenti per il '77-'80 (su cui pesano preoccupazioni per la copertura) rimane irrisolto il problema della collocazione azionaria e produttiva delle acciaierie, con riferimento particolare per la produzione di acciai speciali.

Una vera e propria ridda di voci si è avuta in proposito: prima la notizia dello scanciamento della Fiat, ora quella relativa alla esistenza di un progetto complessivo della Fiat stessa per la formazione di una nuova società (Nuova società di Piombino) che dovrebbe comprendere anche la Breda e la Cogne. A questo proposito le forze politiche e l'amministrazione comunale ribadiscono però che le partecipazioni statali devono elaborare rapidamente un programma organico da presentare al Parlamento, così come è indispensabile che il programma di investimenti delle Acciaierie, sia sostenuto da ambedue i soci (Fiat e Finsider) e non esclusivamente da quest'ultimi.

Nel documento forze politiche ed amministrazione comunale pongono quindi il problema fondamentale del mantenimento dei livelli di occupazione che possono anche essere incrementati a compimento del programma di investimenti. La preoccupazione più pressante è quella relativa al rapporto fra la società e imprese appaltatrici anche in relazione al licenziamento di alcuni operai avvenuta recentemente da parte delle imprese. Su questo punto la posizione è precisa: occorre un impegno più attento di quello che l'azienda ha avuto per il passato ed è necessario trovare una soluzione adeguata agendo sul complesso dell'organizzazione del lavoro. In questo senso amministrazione comunale e forze politiche si augurano che già dal prossimo incontro fra sindacati e direzione aziendale, si giunga ad un chiarimento definitivo.

FLM - Sulla questione delle acciaierie torna anche la segreteria della FLM provinciale, riunitasi per esaminare l'andamento delle vertenze dei grandi gruppi, e la situazione delle fabbriche nella provincia. Dopo aver rilevata la gravità della situazione determinatasi a Piombino in questi ultimi tempi la segreteria rileva che le scelte prospettate per le Acciaierie (scelte che provengono da ambienti che sono più in alto della direzione aziendale) hanno in sé prospettive gravi per i lavoratori (occupazione immediata) e per lo stesso futuro dell'azienda.

Il recupero dei lavoratori da riciclare su nuovi impianti, la richiesta di rinunciare ad accordi conquistati in 2 anni di lotte dimostrano che le Acciaierie intendono andare al recupero del costo del lavoro, della competitività, secondo la vecchia logica che porta a far pagare ancora di più i lavoratori stessi.

A proposito di questo grave attacco che la maggior azienda a partecipazione statale sta portando, la segreteria della FLM riconferma la propria disponibilità di un confronto serio che affronti i problemi presenti in fabbrica e nelle imprese appaltatrici. A questa disponibilità deve però corrispondere un atteggiamento responsabile della direzione cominciando intanto col far riassumere i lavoratori licenziati, col ripristinare il turn-over, col rispettare gli accordi favorendo l'apertura di trattative a livello nazionale sulla piattaforma Italsider-Acciaierie.

La segreteria della FLM si sofferma quindi sulla stessa decisione presa dalla Dalmine di mettere unilateralmente i lavoratori in cassa integrazione per una settimana, affermando che questa va respinta coinvolgendo nel caso di decisioni di lotta, le forze sociali e politiche del comprensorio, della provincia e della regione. Dopo aver affermato che per affrontare i problemi gravi presenti alla Dalmine è necessario rimettere in moto l'edilizia popolare e l'agricoltura, il documento della FLM provinciale conclude rilevando come in tutta la provincia vi siano problemi gravi da affrontare sui quali è necessario predisporre la mobilitazione della categoria. Per tutte queste ragioni sarà convocato entro il mese il direttivo provinciale.

Nel numero speciale dell'Indicatore mensile

Reso pubblico il reddito percepito dai livornesi

Oltre 34 mila dichiarazioni effettuate nel '74 - Altri 22 mila contribuenti hanno compilato il modello 101 - Strumento di partecipazione e di lotta all'evasione

LIVORNO — Da stamane i cittadini livornesi hanno a disposizione un numero speciale dell'Indicatore Livornese, mensile del Comune, con 34.263 dichiarazioni di reddito percepito dai livornesi nel 1974. L'imponibile dichiarato ammonta complessivamente a 103 miliardi e 234 milioni e 623.242 lire, pari cioè ad un reddito imponibile medio di 3 milioni annui. Altri 22 mila contribuenti non compaiono nell'elenco per il semplice motivo che, in quanto lavoratori dipendenti, hanno compilato il modello 101 non rimesso al comune dal Ministero delle Finanze, il che altera la valutazione del reddito complessivo percepito in città.

«La scelta della pubblicazione completa degli elenchi, sebbene abbia comportato notevoli difficoltà tecniche, è stata preferita — si legge in una breve nota di apertura del mensile stesa dall'assessore al Bilancio e alla Programmazione compagno Salvatore Tanda — ad una pubblicazione parziale che riportasse solamente le dichiarazioni di particolari categorie di lavoratori, o che fosse riferita a fasce di redditi elevati».

L'iniziativa del Comune riveste una notevole importanza perché si inserisce in un momento di scelte di rilievo nel settore dell'accertamento fiscale con l'istituzione anche nella nostra città del Consiglio Tributario approvato nel corso del recente consiglio comunale. «Sapere come ogni cittadino si comporta nei suoi doveri dinanzi alla comunità è strumento importante della partecipazione»: con questa ispirazione politica si è infatti inteso portare a conoscenza di tutti una materia così importante e vitale (basti pensare che si parla di una evasione fiscale oscillante nel nostro paese tra i 10 e i 12 mila miliardi) per la nostra economia e per la vita di ognuno.

«Consapevoli — come afferma ancora il compagno Tanda — che la lotta all'evasione può correttamente avere inizio solo quando vi è trasparenza e comprensione di dati». Da qui si comprende appieno il rilievo e la funzione che nelle intenzioni dell'amministrazione comunale ha la pubblicazione integrale di 34.263 dichiarazioni che diversamente sarebbero rimaste ignote alla gran parte dei cittadini.

A Pontedera

Si terrà nella prossima settimana la conferenza di produzione alla Piaggio

PONTEDERA - Mentre prosegue la lotta degli undicimila lavoratori del gruppo Piaggio per la vertenza (per oggi è previsto un nuovo incontro tra sindacati e direzione alla sede dell'Unione industriali di Genova) il consiglio di fabbrica del grande stabilimento metalmeccanico e la FLM hanno deciso di convocare nella prossima settimana una conferenza di produzione a Pontedera. Ancora non è stata fissata nessuna data con precisione, ma in linea di massima si è parlato del 20 maggio. Al centro della conferenza saranno i temi della vertenza Piaggio ed in particolare il problema degli investimenti, degli impegni occupazionali e della esigenza di dare una risposta positiva alla crescente richiesta di occupazione di giovani e di donne.

Al convegno, che si configura come un'iniziativa di fondamentale importanza soprattutto in questa fase cruciale della vertenza, saranno invitati la regione, gli enti locali interessati, le associazioni economiche, culturali ed i consigli di quartiere.

Anche in questa occasione si tratterà di rinsaldare quei legami già stabiliti tra i lavoratori della Piaggio ed un vasto schieramento di forze con l'obiettivo di far recedere la direzione del gruppo da quella posizione di chiusura che, almeno nella fase iniziale della trattativa, è stata a giudizio dei sindacati piuttosto netta.

La piattaforma presentata quattro mesi fa

Trattative in alto mare Scioperi alla Guidotti

Oggi una delegazione del consiglio di fabbrica si incontra con il sindaco di Pisa e con la giunta — Nella prossima settimana riunione con le forze politiche democratiche

PISA — Sciopero di due ore, ieri mattina dalle 8 alle 10, nei tre laboratori Guidotti di Pisa. Motivo: a quattro mesi dall'apertura della vertenza aziendale non si intravede ancora nessuno sbocco per una rapida soluzione della trattativa.

Dalla presentazione della piattaforma, avvenuta l'11 gennaio di quest'anno, gli oltre 400 dipendenti della maggiore azienda chimica-farmaceutica di Pisa, hanno effettuato una media di 4 ore di sciopero alla settimana. Questa mattina, una delegazione del consiglio di fabbrica si recherà in comune per avere un incontro con il sindaco e i membri della giunta comunale. Nella prossima settimana, mentre all'interno della fabbrica continueranno le astensioni dal lavoro, e programmato un incontro con amministratori della provincia.

A rendere più incerto il clima delle trattative alla Guidotti, è intervenuto quest'anno anche un mutamento della direzione aziendale: «il nuovo direttore, il dottor Giandomenico Rosa Fauzza — dicono al consiglio di fabbrica — si è subito distinto, fin dal suo arrivo, per gli atteggiamenti duri e repressivi verso i lavoratori: ha riscoperto l'uso delle norme disciplinari, ha adottato una pratica di incontri continui ma elusivi e snervanti con il consiglio di fabbrica ed infine, ha potenziato l'arma dei "superminimi" (una specie di seconda busta paga che viene "elargita" secondo l'arbitrio della direzione verso i lavoratori considerati più "meritevoli").

Dal canto loro, le assemblee dei lavoratori hanno posto al primi punti della propria piattaforma rivendicativa la gestione del contratto nazionale della FULC. «Bisogna farla finita — dicono in sostanza i lavoratori — con il produrre farmaci magari completamente inutili, solo per il mercato del consumismo; la ricerca e la produzione che si attua nei nostri laboratori vogliamo sia indirizzata alla creazione di farmaci realmente necessari alla salute».

Ma la riconversione produttiva di cui si parla nella piattaforma richiede investimenti, bonifiche ambientali e sblocco del turn over: tutte questioni sulle quali la direzione dell'azienda non intende trattare rivendicandole come proprio esclusivo campo di iniziativa.

La questione dei «superminimi» e un altro dei bersagli costanti, quando nel consiglio di fabbrica si parla della piattaforma.

«Da una indagine effettuata dal consiglio di fabbrica si è scoperto che ci sono oltre 200 dipendenti, che usufruiscono di superminimi in un ventaglio di quote che vanno da un minimo di lire a 610.480 mila lire. Chiediamo — affermano i lavoratori — che sia istituita una base minima di 30 mila lire per tutti e si blocchino i superminimi più alti».

a. l.

Gravi disagi per gli abitanti

UN PAESE SENZA LE POSTE

Il ministero ha comunicato che l'ufficio di Pieve San Lorenzo è al settimo posto nella graduatoria delle priorità

LUCCA — L'istituzione di una agenzia centrale della posta, a Pieve San Lorenzo, nel comune di Minucciano nell'Alta Garfagnana, è al settimo posto nella graduatoria delle priorità stabilite da un decreto ministeriale. Così ha risposto il ministro delle poste e telecomunicazioni ad una interrogazione presentata vari mesi fa dall'onorevole comunista Maura Vagli. La compagna Vagli aveva messo in evidenza la grave situazione di disagio di tutta la popolazione di Pieve San Lorenzo e specialmente dei pensionati che devono compiere notevoli spostamenti per recarsi a ritirare la pensione in quanto nel paese esiste solo una ricevitoria postale. Inoltre non esistono mezzi pubblici per raggiungere i più vicini uffici postali e quindi questa carenza comporta un disagio generale non indifferente. Senza contare, faceva notare la compagna Vagli, che l'amministrazione comunale di Minucciano si è detta disponibile a procurare locali, arredi e tutto quanto occorre per la realizzazione dell'agenzia.

Va anche tenuto conto che questa situazione di disagio si viene ad aggiungere ai tanti squilibri sociali ed economici relativi ai servizi che già pesano sulle popolazioni montane e spingono verso lo spopolamento di queste aree.

«La pratica relativa all'istituzione di una agenzia postale a Pieve San Lorenzo è in fase di trattazione», ha risposto il ministro. Ma si prevedono tempi non brevi. Il Comitato tecnico amministrativo costituito presso la direzione compartimentale delle poste della Regione ha espresso a suo tempo parere favorevole, assegnando a questa realizzazione come si è detto il settimo posto nell'ordine di priorità. Qualcosa si muove dunque in positivo per gli abitanti di Pieve San Lorenzo, anche se l'attesa di un ufficio postale non è ancora terminata.

Chiesta la modifica delle norme comunitarie

Agricoltura: incontro della Regione a Roma

Gravi ritardi e difficoltà nel settore - Per una rapida approvazione dei provvedimenti all'esame del Parlamento - Si prepara una normativa per le terre incolte

FIRENZE — Una delegazione della regione Toscana, composta dall'assessore all'agricoltura Pucci, dal Presidente della seconda commissione consiliare Rosati, dal vicepresidente Franci e dal consigliere Fioravanti, si è recata presso la commissione agricoltura della Camera. L'incontro aveva lo scopo di illustrare il parere della regione Toscana sui provvedimenti per l'agricoltura all'esame del Parlamento e di verificare lo stato di attuazione delle direttive comunitarie.

In relazione a quest'ultimo punto, dagli interventi dei rappresentanti della Toscana e delle altre nove regioni presenti, è emerso un quadro caratterizzato da gravi ritardi e difficoltà, derivanti dalla inadeguatezza delle direttive e delle leggi statali di recepimento di queste. In conclusione dell'incontro il Presidente della commissione agricoltura della Camera ha chiesto ai rappresentanti delle regioni di preparare in tempi stretti, delle relazioni circa le proposte da sostenere in sede comunitaria per la modifica delle direttive stesse. Successivamente, la delegazione toscana ha illustrato al presidente della commissione la risoluzione del consiglio regionale con la quale si chiede la rapida approvazione dei provvedimenti per l'agricoltura all'esame dei due rami del Parlamento ed il rigoroso rispetto delle competenze regionali in materia. La risposta ricevuta dal presidente della commissione è stata considerata positiva, in quanto egli ha informato che, relativamente ai provvedimenti alla attenzione della Camera dei Deputati, è quasi pronta la legge per il finanziamento dell'attività agricola delle regioni; legge la cui dotazione finanziaria è stata portata da 300 miliardi proposti dal governo per il 1977 a 390 miliardi, oltre ad altri 300 miliardi per ciascun esercizio successivo sino al 1981.

Per quanto riguarda i provvedimenti particolari per i settori della zootecnica, della produzione ortofrutticola, della forestazione e dell'irrigazione, è stato programmato un nuovo incontro con le regioni entro il mese di maggio ed il comitato ristretto della commissione ha già avviato il lavoro relativo alla formulazione di una normativa in materia di terre incolte o insufficientemente coltivate, ed al rifinanziamento della legge 1102, sullo sviluppo della montagna.

Secondo la pubblica accusa di fronte alla Corte di Cassazione

Ermanno Lavorini fu ucciso a freddo dai suoi rapitori

Il dibattimento aperto ieri a Roma - Se i giudici accoglieranno la tesi del PG gli atti dovranno tornare in Appello per un nuovo giudizio - Non esclusa la matrice politica del sequestro

ROMA — Ermanno Lavorini fu assassinato freddamente dai suoi rapitori: questa la tesi sostenuta dal sostituto procuratore generale della Repubblica, dott. Scopelliti, nel corso della udienza della prima sezione della Corte di Cassazione, riunita ieri a Roma per decidere sui ricorsi presentati contro la sentenza d'Appello. In quella occasione i giudici fiorentini avevano condannato Rodolfo Della Latta a 11 anni e 5 mesi, Pietro Vangioni, a 9 anni e Marco Baldisseri, a 8 anni e 6 mesi, riconoscendo i colpevoli di sequestro a scopo di estorsione, omicidio preterintenzionale e occultamento di cadavere.

Nel suo intervento, il dott. Scopelliti ha affermato che esistono delle notevoli discordanze tra le premesse e le conclusioni della motivazione della sentenza d'Appello e che, a suo giudizio, gli elementi raccolti durante le indagini e le varie fasi del dibattimento processuale permettono di stabilire che il piccolo Ermanno Lavorini fu soppresso da più di una persona, il che fa automaticamente cadere la tesi dell'omicidio preterintenzionale.

Anche sui motivi del sequestro il P.G. non ha dubbi: Lavorini fu rapito per ottenere dai suoi genitori un riscatto che era stato fissato nella cifra di 15 milioni. Il rappresentante della pubblica accusa ha quindi respinto decisamente la tesi sostenuta a suo tempo da alcuni degli imputati che, per smaltire la portata delle contestazioni che venivano rivolte loro, avevano cercato di far passare la versione secondo cui la morte del piccolo Ermanno sarebbe avvenuta, per cause accidentali, nel corso di pratiche omosessuali.

Il dott. Scopelliti, infine, non ha escluso che il riscatto potesse servire per il finanziamento del cosiddetto Fronte monarchico giovanile, organizzazione alla quale erano in un modo o nell'altro legati tutti gli imputati e la maggior parte dei personaggi coinvolti con il tragico sequestro. Il P.G. ha concluso il suo intervento affermando che se non si può negare la esistenza di una matrice «politica», d'altra parte nel corso dei due processi non sono emersi elementi tali da privilegiare questa ipotesi rispetto a quella di un rapimento puramente «criminale».

Anche il rappresentante di parte civile, avvocato Pistoresi, ha messo l'accento sulla premeditazione del sequestro e sulla volontarietà dell'assassinio di Ermanno Lavorini, affermando che, al di là dei possibili motivi che possono avere spinto Baldisseri, Della Latta e Vangioni, la loro colpevolezza deve essere ribadita in tutta la sua gravità.

Il problema nuovo, sollevato dagli interventi del dott. Scopelliti e dell'avvocato Pistoresi, è ora questo: se, infatti, i giudici della Corte di Cassazione accoglieranno la tesi dell'omicidio volontario, il capo d'imputazione dovrà essere modificato e gli atti verranno rinviati nuovamente alla Corte d'Assise d'Appello per una nuova sentenza.

La tragica vicenda di Ermanno Lavorini iniziò a Viareggio il 31 gennaio del 1969, quando il ragazzo dodicenne uscì per fare una passeggiata con la sua bicicletta, non fece più ritorno a casa. Dato l'allarme, iniziarono subito le ricerche alla periferia della città e nelle vicine località della Versilia. Con il passare dei giorni prese sempre più piede l'ipotesi che il bambino fosse rimasto vittima di un rapimento. Arrivarono le prime telefonate anonime con richieste di riscatto.

Il 9 marzo, 38 giorni dopo la scomparsa, il corpo di Ermanno Lavorini fu ritrovato sulla spiaggia di Marina di Vecchiano, sepolto sotto pochi centimetri di sabbia, dentro una piccola macchia di sterpaglie. I poveri resti furono rinvenuti da un maresciallo dell'aeronautica, Renato Tofanelli, che si era recato a passeggio col suo cane. Il sottufficiale intuì subito la verità e poco dopo l'amara conferma fu data dal cel sta Gino Pascaglini, che aveva venduto al padre del bambino la sua bicicletta.

Tutta Viareggio prese parte ai funerali di Ermanno Lavorini, il giorno dopo. La città si fermò per chiedere giustizia. Iniziò così una lunga e snervante istruttoria che portò sul banco degli imputati Baldisseri, Della Latta e Vangioni, dopo cinque anni di indagini.

Fulvio Casali

I tre principali imputati del processo Lavorini: da sinistra Vangioni, Baldisseri e Della Latta

I criteri stabiliti dalla sesta commissione regionale

Come verranno rilevati gli autoservizi pubblici

Si tratta di quelli in gestione ad imprese private - La proposta andrà ora all'esame del consiglio - A favore del provvedimento hanno votato tutte le forze democratiche

FIRENZE — La sesta commissione del consiglio regionale ha approvato nel corso della sua ultima seduta una proposta di legge che stabilisce le norme ed i criteri per il rilevamento di autoservizi pubblici di linea in gestione a imprese private della Toscana. La proposta di legge di iniziativa della giunta regionale ha ricevuto nel dibattito in commissione sostanziali modifiche a seguito delle quali è stato raggiunto l'accordo delle forze politiche che hanno votato unanimemente a favore del provvedimento, con la sola astensione del MSI. La proposta, che andrà ora all'esame del consiglio regionale (relatore Giampaolo) prevede che si giunga al rilevamento di autoservizi pubblici di linea allorché se ne evidenzi l'utilità nell'ambito di precise necessità e nei limiti delle risorse finanziarie che a questo scopo saranno deliberate annualmente dal consiglio regionale.

La proposta di legge puntualizza inoltre i criteri che, in caso di rilevamento, devono presiedere alla identificazione e valutazione dei beni da rilevare ed in rapporto ad essi, dell'entità del contributo regionale da erogare. La identificazione e la valutazione viene affidata, per garantire certezza, ad una apposita commissione presieduta da un rappresentante della Regione e composta da rappresentanti del l'ente che procede al rilevamento e da rappresentanti dell'azienda interessata.

Gli enti che sono ammessi alla concessione dei contributo regionale al fine di operare il rilevamento di autoservizi di linea sono gli enti pubblici che gestiscono servizi di trasporto di concessione regionale, le imprese nelle quali gli enti pubblici abbiano una partecipazione di maggioranza e le imprese cooperative operanti nel settore. Questi organismi sono tenuti a presentare annualmente l'elenco dei programmi di rilevamento alla giunta regionale la quale a sua volta propone al consiglio regionale di deliberare l'affidamento delle linee previa verifica di tale programma in rapporto ai piani di trasporto degli enti locali o dei comitati comprensoriali, alla programmazione regionale e comprensoriale nel settore, e alla disponibilità finanziaria del bilancio regionale.

I contributi possono riguardare l'acquisizione del capitale azionario, nel caso di società per azioni, l'acquisizione delle attrezzature, del materiale rotabile e di altri beni mobili o immobili necessari all'esercizio del servizio, e l'indennizzo del valore dell'avviamento commerciale. Con questa impostazione la proposta di legge riflette gli indirizzi espressi dal consiglio regionale con una risoluzione approvata nel 1976.

E' organizzato da «Lotta Continua»

Il «collettivo operaio» agisce contro l'unità

Lo afferma il consiglio unitario di fabbrica della Motofides di Marina di Pisa - Uno sparuto gruppo

PISA — I lavoratori della Motofides sono impegnati da alcune settimane in una vertenza che ha come obbiettivi centrali gli investimenti, l'occupazione, il risanamento dell'ambiente di lavoro. Obiettivi che si collocano strettamente a tutte le vertenze aperte nei più grandi complessi industriali. Del successo di queste lotte può aprirsi la soluzione dei gravi problemi che sono alla base della grave crisi che attraversa il paese.

La lotta si profila difficile e dura proprio per i suoi contenuti politici e di classe e si scontra con la strategia strategia del padronato nazionale, internazionale e con le forze conservatrici e reazionarie del nostro paese che tentano di risolvere la crisi attaccando duramente le conquiste che i lavoratori hanno conseguito dal '60 ad oggi attraverso la forza unitaria del sindacato.

Questa unità è la forza che ha saputo respingere in questi ultimi anni i tentativi della violenza contro le istituzioni repubblicane e che continua ad essere attaccata duramente usando metodi nuovi che vanno dalla strumentalizzazione dei disoccupati, degli studenti, degli emarginati che, stadacati ed esasperati, sono una facile preda di coloro che hanno come obiettivo l'affossamento dello stato.

In questa logica di divisione si sta muovendo un gruppetto denominato «Collettivo Operaio» organizzato da «Lotta Continua» che da tempo tenta, con iniziative più varie, di gettare discredito sul sindacato e sulla sua politica per dividere i lavoratori della Motofides. E' questa una logica che i lavoratori hanno respinto rafforzando la lotta e l'unità.

«Il consiglio di fabbrica della Motofides — si legge in un comunicato — ritiene giusto informare tutti i lavoratori pisani che il collettivo operaio rappresenta l'espressione di una sparuta minoranza di lavoratori che vengono adoperati dai gruppetti extremisti esterni nel tentativo di portare nelle altre fabbriche il discredito verso il sindacato.

Costituito a Piancastagnaio

Comitato d'iniziativa per la vertenza Amiata

Ne fanno parte tutte le forze politiche democratiche, istituzionali e le organizzazioni professionali

PIANCASTAGNAIO — Un comitato di coordinamento per promuovere l'iniziativa e la mobilitazione delle popolazioni si è costituito fra tutte le forze politiche, istituzionali e le organizzazioni professionali, a Piancastagnaio nel corso di una riunione tenutasi nella sala del consiglio comunale alla quale hanno partecipato dirigenti politici, amministratori e rappresentanti delle varie categorie produttive delle province di Siena e Grosseto.

Lo scopo del comitato, è quello di contribuire a sostenere, attraverso una più estesa partecipazione delle popolazioni, dei giovani e delle donne, l'iniziativa delle organizzazioni sindacali in merito alla soluzione dei problemi della «vertenza Amiata». Le organizzazioni sindacali, dobbiamo sottolinearlo, pur non partecipando a questo convegno per autonoma decisione, non hanno inteso (così come del resto nessuna volontà a proposito era emersa nelle organizzazioni partecipanti a questa iniziativa) esprimere posizioni di contrapposizione o di disaccordo sulle motivazioni, proprie del convegno. E ciò deve essere chiaro a tutti in quanto la «questione Amiata» non è un problema soltanto dei minatori, ma riguarda l'insieme delle categorie produttive, delle popolazioni delle loro rappresentanze politico-istituzionali.

Dopo l'insediamento di questo comitato ristretto perché più proficua sia la sua attività, sono state immediatamente decise iniziative tese a rimuovere i ritardi che si registrano, da parte del governo e delle partecipazioni statali nella messa in atto del piano di riconversione industriale del comprensorio.

Gli incontri con i gruppi parlamentari — per imporre al governo il rispetto degli impegni e della verifica semestrale degli accordi del settembre scorso — si terranno nei prossimi giorni.

Errata corrige

Per un errore tipografico nell'articolo «Lebole, la grande malata» pubblicato ieri, è scritto «il rapporto tra opera diretti e indiretti è uno a venticinque» e ancora «per ogni donna impegnata nelle produzione ce ne sono venticinque che fanno altre cose». In ambedue i casi il rapporto è cento a venticinque. Ce ne scusiamo con i lettori.